



J.-H. Rosny Aîné

LA GIOVANE VAMPIRA

PRESENTAZIONE

La scoperta che Evelyn, la giovane e bellissima donna che ha appena sposato, è una vampira, non impedisce a James Bluewinkle, sedotto al punto da adattarsi a una condizione rischiosa e surreale, di offrirle ogni notte un po' del suo sangue. Sempre più indebolito, ma irresistibilmente attratto da un'altra donna che non gli è più possibile tenere rinchiusa nei confini che tradizionalmente le sono assegnati, l'uomo dimentica le esigenze della realtà e si dirige verso la civiltà, addentrandosi pericolosamente e voluttuosamente nel "continente nero" della Femminilità. Ma anche Evelyn è sdoppiata e sgomenta, di fronte alla scoperta di un'altra dimensione della donna che è priva di ogni riferimento alla realtà secondo il modello dell'uomo. E tenta di lottare con tutte le sue forze contro l'"influsso extra-terrestre" che ha scoperto dentro di lei e che la domina suo malgrado. Così, sia James sia Evelyn si trovano a dover decidere che cosa fare dell'altra donna, la Vampira, che li unisce e al tempo stesso li divide, non sapendo se rifiutare o accogliere quel Segreto appassionante "che rende il loro destino unico tra i destini umani e che li rende in qualche modo complici". Questa decisione diventa più che mai drammatica quando l'amore tra Bluewinkle e la giovane vampira non tarda a dare il suo frutto angoscioso.

Publicato nel 1920, questo breve racconto in bilico tra il *feuilleton* e il *fantasy*, descrive con *humour* il lato oscuro dell'isteria femminile, che ha tanto inquietato l'uomo del Novecento da pretendere e ottenere di farla "scompare" nel nostro secolo, grazie alla complicità dei medici. Qui l'isterica si presenta nei panni di un'affascinante vampira che costringe la donna, non meno dell'uomo, a interrogarsi sull'altro sesso, quello che tuttora non esiste, che non ha ancora un suo *habitus*, e proprio per questo è costretto a essere rappresentato nelle vesti di creature fantastiche e seducenti che mettono in grave pericolo i doveri che l'uomo si fa una ragione di avere verso il suo *business*.

Copertina: David Henry Friston - illustrazione per *The dark Blue* (1872).

J.-H. Rosny Aîné

La giovane vampira

(1920)

Postfazione di Moreno Manghi



Titolo originale

La jeune vampire

Ernest Flammarion, Paris 1920

Prima edizione ebook novembre 2014

© 2014 Polimnia Digital Editions s.r.l., Sacile (PN)

Traduzione di CARMEN FALLONE e MORENO MANGHI

www.polimniadigitaleditions.com

ISBN 978-88-99193-05-8

RISORSE

TESTO ORIGINALE IN LINGUA FRANCESE

J.-H. Rosny Aîné, *La jeune vampire*, si può scaricare gratuitamente in formato pdf al seguente indirizzo: www.polimniadigitaleditions.com/testi_originali/rosny_la_jeune_vampire.pdf.



Per maggiori informazioni su questo ebook, scaricare gratuitamente eventuali schede di lettura, recensioni, articoli, lasciare un commento sul blog, mettersi in contatto con i traduttori, visitare il sito: www.polimniadigitaleditions.com.

- Il presente ebook PDF è ottimizzato per la lettura su Adobe Acrobat Reader 6.0 o versione superiore.
- Il documento è dotato di tag, ed è quindi possibile, oltre a sfruttare tutte le funzioni di accessibilità, visualizzare il testo dell'intera pagina in caratteri di grandi dimensioni [Vista>Zoom>Ridispone; oppure ctrl+4].
- Il documento è dotato di segnalibri.
- Il documento è dotato di miniature di pagina incorporate.
- Per mostrare/nascondere il Pannello di navigazione nel caso si vogliano utilizzare i segnalibri o le miniature di pagina per spostarsi rapidamente nel documento, digitare F 4 (il Pannello di navigazione, per impostazione predefinita è nascosto).

INDICE

La giovane vampira	7
I	8
II	14
III	21
IV	26
V	32
VI	37
VII	42
VIII	48
IX	53
X	58
Postfazione - Un'alba di rosa per un'ora d'oblio di Moreno Manghi	67
Notizia bio-bibliografica sull'Autore	70

LA GIOVANE VAMPIRA

– C'è qualcosa di vero in tutte le credenze durature degli uomini, disse Jacques Le Marquand... intendo le credenze che si riferiscono a dei fatti precisi e che *sovente si ripetono*.

– Allora, la stregoneria...

– Nel complesso, la rifiuto, perché enuncia troppi fatti imprecisi e anche perché è eccessivamente varia. Ma la scienza attuale impiega parecchie pratiche di cui fanno uso streghe e negromanti: di conseguenza, è ridicolo negare che la stregoneria si sia fondata, almeno in parte, su una base sperimentale... Non voglio insistere... perché ho studiato male la materia. Ma che direste se affermassi l'esistenza di un fenomeno come il vampirismo?

– La scienza non lo rifiuta, esclamò Charmel beffardamente: solamente lo traspone dall'uomo a una specie di pipistrello...

Jacques Le Marquand alzò le spalle e proseguì:

– Ho conosciuto una vampira... nel quartiere d'Islington, a Londra, dal 1902 al 1905. E di recente ho saputo che è ancora viva. D'altronde è sposata... e ha perfino quattro figli...

– Che saranno dei piccoli vampiri! interruppe con gravità Charmel.

– Il vampirismo non sembra ereditario, rispose Le Marquand con più gravità ancora. La giovane di cui vi parlo era la terza figlia dei signori Grovedale e si distingueva dalle sorelle perché era di gran lunga la più graziosa. All'epoca in cui l'ho conosciuta, era addirittura fantasticamente graziosa. Con questo intendo che alla sua bellezza si aggiungeva qualcosa di straordinario, dovrei dire di soprannaturale. Innanzitutto, il suo volto era bianco proprio come questo foglio di carta, il che avrebbe dovuto renderla un po' spaventosa. Per una ragione o per l'altra, non la rendeva spaventosa del tutto. Al contrario, era "fascinating" come dicono i nostri vicini. Evidentemente i suoi occhi, i suoi capelli e la sua bocca compensavano il suo pallore eccessivo; non so che cosa fosse più affascinante, se il rosetto fiammeggiante che le sovrachiava la testa, gli occhi patetici, immensi e divoranti, o le labbra rosse come il fiore dell'achira... Non era da molto che era così pallida – poco più di cinque anni. Sua madre raccontava che era stata morta – *letteralmente morta*. Due medici avevano constatato il decesso. Secondo l'uso inglese, si conservò abbastanza a lungo il cadavere. La terza sera, cominciò a decomporsi... Ma questo non impedì, il mattino del quarto giorno, di trovare Evelyn Grovedale resuscitata. La giovane presentò delle particolarità interessanti per gli scienziati e inquietanti per i familiari. La sua memoria era estremamente confusa; non parlava che a intervalli molto lunghi e in modo incoerente; non mostrava alcuna tenerezza per i suoi. Quando riprese a ragionare, si disse che Evelyn era sdoppiata. Riguardo al presente e agli avvenimenti che erano seguiti alla sua morte, parlava in prima persona; riguardo agli avvenimenti precedenti la sua personalità era indefinita. D'altronde, la memoria sembrava servirle solo per orientarsi nella vita, e non per rievocare il suo passato. Quando si decise a ricambiare l'affetto dei suoi, lo fece con ardore, ma *in modo*

bizarro. Col tempo, ridivenne quasi normale. Superate le esitazioni, le ribellioni, le paure, parve *accettare* la storia del suo passato come si accettano le regole di condotta o come si adotta una convinzione.

È il momento di parlare di un fenomeno anormale che si produsse poco dopo la resurrezione. Il padre e la madre, le due figlie e il ragazzino, che avevano tutti un colorito florido, deperirono secondo gradi diversi. Il padre era di gran lunga il meno colpito. La madre si mostrò semplicemente stanca, come la figlia maggiore, Harriet. In quanto alla figlia più giovane, Aurora, sembrò affetta da clorosi e il piccolo Jack si dimostrò incapace di seguire le lezioni scolastiche o di svolgere le sue mansioni in casa: si assopiva continuamente... I Grovedale, che erano delle persone con poca immaginazione, non fecero alcuna congettura; il medico di famiglia manifestò una certa sorpresa, ma si limitò a etichettare con differenti nomi l'epidemia di pallore e a somministrare una varietà di pillole e di pozioni.

In primavera tutti i sintomi si attenuarono. La madre e Harriet tornarono a essere abbastanza energiche; Aurora ritrovò un po' di forze; il giovane Jack, pur non riuscendo a studiare, si assopiva meno di frequente. Questi avvenimenti coincisero con la presenza assidua di James Bluewinkle, un giovane uomo dal fisico atletico, colpito da una passione sconvolgente per Evelyn. I Bluewinkle e i Grovedale cedettero presto alle sollecitazioni degli innamorati, che si sposarono alla fine d'aprile. Dopo un viaggio sul continente ritornarono a stabilirsi a Londra.

Dopo la partenza di Evelyn, il miglioramento constatato nei Grovedale s'accentuò rapidamente. Tutti, in realtà, si ristabilirono, perfino il ragazzo, che aveva ridotto ulteriormente la sua razione di sonno. In compenso, fu James Bluewinkle a essere colpito dal pallore.

Nonostante saziasse ogni giorno il suo appetito da leone, la sua vitalità veniva meno. I medici si susseguivano senza scoprire alcuna tara. Alla fine un omeopata ebbe una vaga intuizione e ordinò come cura l'isolamento in un sanatorio d'Ipswich.

Gli effetti di questa cura si rivelarono prodigiosi: in due settimane James Bluewinkle aveva riconquistato le forze. In compenso Evelyn era diventata depressa e anemica. Dopo alcuni giorni si rifugiò dai genitori, a scapito della famiglia, poiché Harriet e la madre si sentirono «scomode» e Aurora e il ragazzo ricominciarono a impallidire.

Nella loro innocenza, i Grovedale continuarono a non capirci niente. A malapena provarono quel po' di stupore che si prova davanti a delle coincidenze insignificanti quando, col ritorno di Bluewinkle, il loro male scomparve per incanto.

A questo punto, c'era da aspettarsi che a ricominciare a deperire fosse il marito; e infatti, un mese dopo il suo ritorno dal sanatorio, era nuovamente indebolito e pallido. Meno candido dei Grovedale, cominciò a essere inquieto, quasi sospettoso, e si mise a studiare la moglie, che conduceva una vita metodica, dai gusti semplici, spendeva poco, si vestiva con eleganza, ma senza sfarzo, mangiava frugalmente. D'altro canto, James adempieva con fervore ai suoi doveri coniugali, ma senza quegli eccessi che possono svigorire l'energia di un uomo, soprattutto di un uomo della sua forza. Nondimeno, dopo i baci di Evelyn – notate bene che parlo di semplici baci – era colto da una sorta di torpore. Allora, senza sapere bene come, gli venne un'idea che era forse *una reminiscenza dell'istinto...*

Una sera, prese all'insaputa della moglie due tazze di caffè molto forte, al fine di resistere al sonno letargico che lo sommergeva ogni notte, e finse di dormire. Il tempo trascorse, senza che accadesse nulla di anormale. Suonarono le undici, mezzanotte, l'una... Finalmente il respiro di Evelyn, fino a quel momento regolare, accelerò. Da principio la giovane donna rimase immobile, poi si sollevò, molto lentamente... Bluewinkle sentì che si chinava su di lui. Due labbra tiepide e setose si posarono sul suo collo. Fu una sensazione strana, a un tempo voluttuosa e inquietante. Le labbra aspiravano qualcosa, con una dolcezza infinita. Simultaneamente egli si sentiva venir meno. Un torpore irresistibile s'impadroniva del suo pensiero. Se avesse atteso ancora un minuto, malgrado l'eccitazione della caffeina, sarebbe certamente precipitato in un sonno di piombo. Respinse debolmente la testa di Evelyn e, con la gola stretta dall'angoscia gridò:

– Maledetta!

Nell'oscurità si udì un lamento; non appena accese la luce, vide Evelyn prostrata sul letto, tutta tremante:

– Maledetta! Cosa ti ho fatto perché tu mi uccida?

I loro occhi s'incontrarono. Le pupille della giovane palpitavano; tutto il suo viso esprimeva un terrore misterioso; era come trasognata:

– Non posso fare altrimenti... *morirei!*

D'un tratto, un'ispirazione – una di quelle che provengono dall'intimo degli esseri e che nascono da incontri straordinari – affiorò in Bluewinkle: egli ebbe la certezza assoluta che Evelyn Grovedale fosse una vampira.

*

Per un minuto rimanemmo in un silenzio intriso di *aura* mistica. Poi, Charmel alzò lentamente le spalle:

– Che cosa prova la sua certezza? – domandò.

– Ve lo dirò domani, rispose Jacques Le Marquand, dopo aver consultato l'orologio.